

COLLEZIONISTI A ROMA:

I DISEGNI DEI GRANDI MAESTRI E IL DISEGNO COME DOCUMENTO

SANTACROCE, ANGELONI, MARINO E BELLORI

Il Seicento coincide a Roma con il secolo d'oro del grande collezionismo, anche nel settore specifico dei disegni: sorge in questi anni la figura di colui che raccoglie esclusivamente materiale grafico, sistemandolo per la maggior parte dei casi in volumi, ai quali dedica un settore specializzato e particolare della sua biblioteca.

Poco o nulla si sa della collezione del cardinal *Antonio Santacroce* (1598-1641), figura gravitante a Roma nell'orbita dei Barberini, se non che venne acquistata all'inizio del Settecento da Pierre Crozat. La raccolta contava disegni di un certo pregio di vari autori per la maggior parte di scuola italiana del Cinquecento, quali Tiziano, Veronese, Beccafumi, Primaticcio, Carracci, ed i fogli sono riconoscibili in base alle scritte attributive apposte nel margine inferiore a penna in caratteri stampatelli. Queste sono ben visibili nel forte studio di donna distesa del Tiziano, da considerare tra i pezzi più significativi della raccolta, o ancora nel più accademico gruppo di *Profeta e Sibilla* di Federico Zuccari, entrambi oggi a Stoccolma.

All'inizio del secolo una delle personalità più interessanti sotto questo aspetto fu *Francesco Angeloni* (post 1559-1652), celebre erudito, archeologo, letterato e bibliotecario del cardinal Ippolito Aldobrandini, amico dell'Agucchi, del Domenichino e del Bellori, che raccoglieva nel suo museo ogni sorta di antichità (vasi, statuette, monete), documenti d'arte moderna (quadri, disegni e stampe) e di storia naturale. Nel suo libro su *La historia augusta* scritto nel 1641 il collezionista poteva vantare con orgoglio di possedere «seicento vari disegni di Annibale Carracci inventati la maggior parte per ornare con pitture la celebre galleria Farnesiana», e cioè l'intero corpus del momento creativo più felice dell'artista, la cui rilevanza fu sottolineata anche dalle fonti contemporanee, dal Baglione al Malvasia. Questo splendido gruppo, considerato dai teorici classicisti del Seicento un esempio fondamentale, e tale rimasto per generazioni di artisti, comprendeva schizzi progettuali a penna e studi di figura eseguiti a matita nera su carte colorate azzurre o grigie, con effetti di intenso pittoricismo. Uomo aperto e illuminato, l'Angeloni permetteva che si copiassero i suoi disegni dei Carracci: il giovane pittore Charles Errard poté esercitarsi su di essi negli anni in cui fu a Roma come direttore dell'Accademia di Francia.

Alla morte dell'Angeloni questo nucleo di disegni, ambittissimi dai successivi collezionisti di grafica, sfuggì al Bellori, il noto autore di vite d'artisti pur nominato suo erede, e fu acquistato in blocco dal pittore francese Pierre Mignard, il quale appose su ciascuno dei fogli da lui rilegati in più volumi una numerazione a penna progressiva, che consente, dopo l'avvenuta dispersione, di individuare ancora l'antica appartenenza all'Angeloni. Il

nucleo più consistente si ritrova oggi al Louvre, dove costituisce una delle gemme delle raccolte del Seicento italiano; altri gruppi più ridotti degli splendidi studi di figura eseguiti da Annibale per gli affreschi farnesiani sono al museo di Besançon, altri al Louvre e al Metropolitan di New York, pervenuti per acquisto recente.

All'inizio del Seicento anche il poeta *Giambattista Marino* (1569-1625) si dedicò a raccogliere opere d'arte, appassionandosi in modo particolare ai disegni. Questa interessante figura di collezionista, che per i suoi soggiorni a Napoli, Roma e Parigi riflette nelle scelte artistiche un gusto più internazionale, fu un grande ammiratore e amico del Poussin, al punto da convincerlo a venire a Roma, in un momento in cui l'artista francese non era ancora conosciuto in Italia. Narra il Bellori che mentre il poeta era malato a Parigi, il Poussin l'andava a trovare ed egli «godeva di vedere rappresentare in disegno le sue prime poesie, e particolarmente di Adone: de' quali disegni si conservano alcuni in un libro di sua mano nella biblioteca del signor cardinal Massimi». Alla morte del Marino infatti i disegni trovarono una giusta valutazione nell'ambito della biblioteca del cardinal Camillo Massimi, il raffinato collezionista che fu tra i più grandi estimatori a Roma del pittore francese, per confluire in seguito nelle raccolte reali di Windsor, dove sono conservati tuttora. L'episodio narrato dal Bellori documenta una amicizia tra il Marino e il Poussin, che dovette essere estremamente proficua per la formazione classicista del giovane pittore. Infatti uno dei disegni da lui eseguiti su commissione del poeta, raffigurante la *Nascita di Adone*, rispecchia nella felicità dell'invenzione la sensualità pagana propria della poesia seicentesca del Marino. Erede e continuatore spirituale dell'Angeloni fu *Giovan Pietro Bellori* (1613-1696), la più interessante figura di erudito e teorico del classicismo romano del Seicento, che con i suoi scritti esercitò una profonda influenza nell'ambiente artistico romano della metà del secolo XVII. Appassionato ammiratore di Annibale Carracci, amico intimo del Poussin e del Maratta, possedeva un suo piccolo Museo dove, secondo l'opinione di eruditi viaggiatori stranieri quali il Masson, «il n'y a rien qui ne soit choisi». La raccolta consisteva soprattutto di pezzi archeologici, in particolare monete antiche, ma non mancavano quadri e disegni, oggi tutti dispersi e difficilmente identificabili. Se pure non compresi nell'inventario dei beni redatto dopo la morte del Bellori, i disegni sono citati nelle fonti dell'epoca e nelle biografie di artisti scritte da autori contemporanei. Tra i fogli più prestigiosi vi era un libro dei Carracci, citato dal Malvasia, nel quale erano studi autografi di Annibale per Palazzo Farnese, quali ad esempio il primo progetto per il *Baccanale*, individuabile nello studio pittorico oggi all'Albertina di Vienna, e gli schizzi per *Il sonno di Endimione* e *Pan e Diana* dipinti nel soffitto della Galleria; vari fogli del Domeni-